

Roma (*praeceptor Xenodochii Sancti Spiritus in Saxia*) nel quale onorevolissimo incarico stette fino alla morte, con integrità grande, sendo d'altronde di candidissimi costumi, e in filosofia e in teologia dottore riputatissimo a' suoi tempi. Oltre la presente memoria del 1600 in cui consacrò questa Chiesa degl' Incurabili a' 25 di novembre, ne abbiamo un'altra che dell' anno e del mese stesso consacrò anche quella di S. Angelo della Giudecca (*Cornaro XII. 430*). Menzione di lui troviamo anche nelle Memorie dell' *Accademia Veneziana seconda* fondata da Giambatista Leoni nel 1593 a' 21 di giugno, e che durò almeno fino al 1602, della quale era l' Inviziatu uno de' più reputati socii con voto. Veggasi nel T. XXXII. del Giornale della Letteratura Italiana. Padova 1812 a pag. 376. Quivi è detto *Raphael Invitatus Venetus*. Viene Rafaele nominato sotto l'anno 1604 dal Burchelati (*Comm. Hist. Tarv. p. 242 e seg.*) ove dice che dimorando l' Inviziatu allora in Trevigi appo il vescovo Luigi Molino, istituiva nella dottrina cristiana, e nel primo di maggio di quell'anno premiava di regale diadema quattordici donzelle. Il Burchelati pure lo dice veneto: *Raphael Invitatus Ven. Zacynthi caephalenesque episcopus*. Rafaele era stato incaricato dal Vescovo Molin di rivedere la stampa dell'Opera suddetta del Burchelati; se non che chiamato altrove ad altre cose Rafaele (*praesule Raphaelae alio ad alia revocato*) la revisione dell'opera fu sospesa. Dal testamento dell' Inviziatu che in parte ho pubblicato a pag. 104 del presente Vol. V, parlando del Monastero di S. Marta, in data 24 novembre 1624, e dal codicillo del di 25 novembre successivo, apparisce avesse conoscenza e relazione con distinti porporati del suo tempo. Morì in Roma nel medesimo novembre 1624, ove domiciliava fino dal 1607, lasciando esecutore testamentario *Domenico Valle speciale all' Insegna del Mondo a Venezia*. E da un breve albero genealogico della Casa *Inviziatu*, esistente nelle carte del suddetto Monastero, ho saputo che l'avo *Rafaele* era da Pavia; e so, che Rafaele Vescovo aveva fratelli *Nicolò* e *Cattarina*; il qual Nicolò procreava una figliuola nominata già *Nadalina* (in memoria forse dell'ava) *hora suor Christina monacha in Santa Marta di Venetia*; che *Giannantonio* zio di Rafaele Vescovo ebbe due figli *Isabetta* e *Francesco*, alla quale *Isabetta* cugina abitante in Venezia, il Vescovo lasciava cento scudi per una sola volta. Rafaele fu interratò nella Chie-

sa dell'Archispedale di S. Spirito di quella città, della qual Chiesa, come ho detto, era Commendatore. Non ignoro poi che una famiglia *Invitatu* o *Inviziatu* era anche in Alessandria del Milanese, e l'Araldi a pag. 56 dell'*Italia Nobile* ricorda del 1437 Pasquino e Giampietro *Invitatu* e del 1522 *Giammaria Invitatu* come Cavalieri di San Giovanni; famiglia, della quale leggasi Girolamo Ghilini (*Annali di Alessandria ec. Milano 1666. fol. a p. 90. 96. 108. 109. 145. 146. 176. 185. 202*), ove inserì eziandio alcune memorie intorno al nostro *Rafaele uomo*, dic'egli, *che fu di non poco splendore alla Città di Alessandria donde discesero i suoi antenati et alla città di Pavia della quale Giulio suo padre fu cittadino*. Anche il *Lequien* (*Oriens. Christ. T. III. pag. 893. 894. ove de' Vescovi del Zante*) ricorda l' *Inviziatu*, dietro quanto ha l' *Oldoino*.

## 4.

## EX PIO | LAURENTII ZANTANI | LEGATO |

Questa epigrafe ho letta in chiesa sul pavimento di faccia la porta maggiore. Essa è replicata in altri siti del pavimento stesso, e inoltre sulle finestre interne e sulla cantoria dell'organo; il che chiaro dimostra che co'danari di *Lorenzo Zantani* si sono fatte tutte queste cose; come pure il plaffone su cui lessi a colori VENVSTISSIMA LAQVERIA | EX PIO LAURENTII ZANTANI LEGATO | - Vedi la nota A sotto l'anno 1635-1636 ec.

Questa lapide ch'era sopra un quadrello scolpita fu poscia trasportata nel 1829 sul pavimento del Corridojo superiore del già Convento di Santo Stefano, ora Ufficio della Direzione del Genio.

Due famiglie (fra le altre) distinte ZANTANI, o ZENTANI, o CENTANI avevamo. L'una era patrizia antichissima, di cui è memoria sino dal 1151 in un *Enrico Zantani* sottoscritto alla quietazione fatta alla famiglia Basegio, di cui ho già detto alla pag. 563 del Vol. IV, e della quale famiglia si son vedute notizie nella Chiesa del Corpus Domini (Vol. II. pag. 13.) e qui aggiungerò ciò che ommisi colà cioè che quel *Leonardo Zantani* figlio di Antonio che fu a Feltre podestà e capitano nel 1536, è effigiato in un bel medaglione di bronzo, che si conserva anche nel Museo Correr; il quale da una parte ha il busto e le parole LEONARDVS . ZANTANI.